GIOVANE MONTAGNA sezione di Vicenza
RACCHETTE DA NEVE

RACCHETTE DA NEVE: la disciplina invernale dell'escursionismo con racchette da neve ha avuto un fortissimo sviluppo negli ultimi anni. La frequentazione della montagna in veste invernale va però esercitata nel rispetto dell'ambiente e nelle massime condizioni di sicurezza. Forti della nostra pluriennale esperienza di attività dedicate a questa disciplina, proponiamo gite escursionistiche con racchette da neve rivolte a principianti ed esperti, motivati e con discreto allenamento fisico. I principianti saranno particolarmente seguiti ed introdotti alla disciplina.

Siamo stati tra i primi ad organizzare, circa 20 anni fa, gite sociali con le ciaspole. Ancora adesso mettiamo in programma almeno 6 gite all'anno. Nella stagione 2020 non c'è stata molta neve ma i nostri soci non si sono fermati e hanno in qualche caso effettuato i percorsi a piedi e senza attrezzi.
Queste alcune relazioni di recenti gite con racchette da neve.

DOMENICA 26 GENNAIO 2020 - ALTOPIANO DI ASIAGO - CIMA LARICI E MANDRIOLO – Per la seconda uscita 2020 con le racchette da neve, la scelta del percorso è caduta su una delle più classiche escursioni sul limite settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni toccando Cima Larici e Cima Mandriolo. "Il panorama godibile con giornata limpida è spettacolare; a 360° su Prealpi Vicentine, Trentine, Lagorai, Pale di San Martino" recitava il programma incoraggiando la partecipazione. La giornata, al contrario, si è rivelata non certo tra le più limpide, ma la spettacolarità dei paesaggi non è mancata; si è dovuto ricercarla nel magico mondo delle luci soffuse, nei contrasti creati dal bianco della neve e del cielo con il nero dei larici spogli e del verde scuro degli abeti; dalle giubbe colorate dei partecipanti immersi in atmosfera perlacea. La partenza avviene per la ventina di partecipanti dal parcheggio di Val Formica poco sotto il rifugio Cima Larici a quota 1.650 m. La creatività del capogita subito si impone, cambiando il programma del cammino. Prima si va verso Porta Manazzo, poi verso la base del Manderiolo, per risalirne infine il pendio fino alla cima. La neve è presente ovunque e l'uso delle racchette da neve, nei giorni precedenti messo in dubbio, rende facile il procedere. Si ridiscende a porta Manazzo con sosta per la colazione presso le malghe, per poi iniziare la salita a Cima Larici; il percorso si svolge prima attraverso rado bosco, poi in cresta, quindi per pendii anche abbastanza ripidi e fino alla sommità di Cima Larici. Dopo una breve sosta si scende al punto di partenza seguendo la vecchia pista da sci e rado bosco. Non manca il ricco buffet finale; d'obbligo, in tardo pomeriggio di gennaio, mani e punta del naso ghiacciate.

con le ciaspole da cima Mandriolo a cima Larici

DOMENICA 12 GENNAIO 2020 - GITA IN VAL NOANA CON LE RACCHETTE DA NEVE
Inizio il racconto ricordando l'anno scorso , quando a luglio, ho sostituito la gita di due giorni in Val di Fleres con un posto più vicino a casa , più precisamente , nella zona della Val Noana. Qualcuno, durante quella gita, mi aveva suggerito che sarebbe stato bello ritornare anche d'inverno con le racchette da neve. E, perché no, mi sono chiesto, chissà come sarà con la neve? Andiamo a vedere! Questo posto però, un po' mi preoccupava. La valle si trova a nord tutta all'ombra delle Vette Feltrine con la strada ripida e ghiacciata che sale stretta. Pensavo, farà un freddo polare! In più, in caso di allarme valanghe, sarebbe stato un posto da

evitare con tutte quelle pareti ripide. Di tutto questo però non c'è stato il minimo pensiero. Alla partenza del sentiero nel fondo valle, con il freddo della mattina, c'era solo la brina che faceva l'effetto neve, come in un presepio. Poi, in questa calda giornata di gennaio, siamo saliti con le ciaspole nello zaino al rifugio Boz che, chiuso nel periodo invernale, rimane ben incastrato nella poca neve ghiacciata in quota. Di questa gita ricordo la pace ed il silenzio che hanno accompagnato le nostre conversazioni, poi il ristoro suoi tavoli fuori dal rifugio sotto il sole accecante, poi la discesa, sempre allegra, ma non priva di scivoloni sulle lastre ghiacciate della stradina ed, infine, il salto degli ostacoli. Sì , alcuni grossi alberi abbattuti o caduti di recente, ma non a causa del vento, hanno messo alla prova il nostro spirito avventuriero. La resina, che si è appiccicata ai nostri pantaloni, rimane il marchio indelebile di questa sfida. Grazie a tutti .
(Paolo Zaccaria)

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 CIMA TRAPPOLA CON LE RACCHETTE DA NEVE

Sono anni che di neve se ne vede sempre meno, ma la stagione odierna potrebbe essere un record. E' normale quindi che quella che doveva essere una ciaspolata è diventata un'escursione. Bastava guardarsi intorno per avere un'idea, ma per sicurezza avevo consultato la webcam, e quel che avevo visto era erba ingiallita con tracce di neve. Eravamo in 14, quindi un bel numero e siamo partiti per San Giorgio, in Lessinia. Essendo le piste da fondo ovviamente chiuse, non c'era traffico, e gli enormi parcheggi erano vuoti. La partenza è avvenuta su comoda strada bianca, e si poteva camminare quindi stando comodamente in gruppo, e soprattutto lungo il versante al sole, cosa gradita a tutti. In prossimità di Malga Malera di sopra, si è proseguito per traccia, con la pendenza aumentata, ma non c'era neve e si proseguiva senza problemi, il tratto non era troppo lungo. Abbiamo guadagnato così la cresta. Davanti a noi si sono materializzati pendii innevati, ma si trattava del Carega, non era la nostra meta. Superato un primo tratto un po' ghiacciato che non impensieriva, è arrivata la salitina finale ed anche qui, volendo, in buona parte si poteva evitare di calpestare la neve. Un po' più in basso rispetto alla cima se ne sta un'umile e dimessa croce, ma non ci sono informazioni, per sapere che è il Monte Trappola e per conoscerne la quota serve la cartina. Bello il panorama intorno a noi dominato dal Carega da un lato e da Baldo, Adamello e Brenta dall'altro. Era presto e c'era un vento fastidioso, motivo per cui fatte le foto di rito ci si è avviati. La discesa era prevista su pendio privo di sentiero, quindi si son valutati i rischi, tenendo conto della pendenza e della consistenza del manto nevoso. Eravamo tutti in possesso dei ramponcini, quindi abbiamo proceduto con cautela, rigorosamente in fila ed affrontato quindi la parte più insidiosa dell'intero percorso. Ci trovavamo sulla testata della valle in attesa di compattare il gruppo, quando i primi di noi ci han fatto notare un gruppetto di camosci che procedeva sopra si noi, senza troppa fretta in fila

tutti in vetta

ordinata. Ci siamo consultati nuovamente, per valutare ora due alternative: la discesa lungo la valle e la salita alla cima vicina, il Castel Gaibana, optando per la seconda. Il pendio ci sembrava ripidissimo, ma il versante era al sole, quindi la neve non doveva essere troppo dura. Questo tratto è risultato meno impegnativo di quanto si poteva temere, e non era troppo lungo. Non eravamo molto distanti dal Monte Trappola, ma la diversa prospettiva rendeva le foto ugualmente interessanti. Abbiamo cercato un luogo protetto dal vento dove sistemarci per consumare il pranzo al sacco. Purtroppo siamo stati costretti a sloggiare prima del tempo perché, causa velatura, la temperatura era presto calata. Per la discesa abbiamo sfruttato la pista da sci, che in breve ci ha riportato al punto di partenza. Si è terminato con il consueto momento conviviale. Grazie a Angela, Carla, Dolly, Faustina, Federico, Francesca, Franco, Maria Antonietta, Nadia, Nellina, Silvana, Silvano, Valeria. ***(Franco Sonzogno)***

DOMENICA 23 FEBBRAIO 2020 GRUPPO DELLA MARMOLADA - FORCA ROSSA CON RACCHETTE DA NEVE

La salita a Forca Rossa a quasi 2500 m di quota partendo dal Passo San Pellegrino è uno dei più bei itinerari con le ciaspole delle Dolomiti. Permette di raggiungere un ottimo punto panoramico con splendida vista sulla Marmolada, sulle Pale di San Martino e sui Lagorai. Non sorprende perciò il discreto numero di partecipanti, 14 di cui un non socio, ma già conosciuto da molti (bentornato Massimo!).
La giornata è bella ma non bellissima, tiepida, quasi primaverile (a parte il vento che troveremo soffiare forte in forcella). Raggiungiamo in auto il punto di partenza nei pressi del S. Pellegrino. C'è tanta gente, tanto che troviamo difficoltà a parcheggiare. Arrivati alla malga seguendo la strada cominciamo a salire. Nonostante qualcuno lo avesse messo in dubbio la neve c'è e anche abbondante. Arriviamo velocemente sopra il limite del bosco in un paesaggio tricolore con il bianco della neve, il grigio delle rocce e l'azzurro del cielo. La salita alterna brevi tratti ripidi a lunghi traversi meno faticosi. Durante l'ascesa cerchiamo di stare uniti e separati dagli altri gruppi ma verso la Forca, dove la traccia si impenna, inevitabilmente ci si rimescola con le altre comitive. Arriviamo in cima dove c'è folla e molto vento. Il che non ci permette di stare a lungo, né tantomeno di pranzare come preventivato. C'è tempo solo per un occhiata veloce verso la Val Franzedas dove invece non c'è traccia di passaggio umano, e per qualche foto. Disordinatamente si scende, è difficile tenere unito il gruppo. Qualcuno parte seguendo il percorso dell'andata (ma si leggono i programmi sul libretto?) e viene richiamato all'ordine. Seguiremo infatti un'altra via, più vicino alle pareti, dove non troveremo nessuno o quasi. Raggiunto uno spuntone roccioso riparato dal vento ci fermiamo finalmente a mangiare.

verso forca rossa

Riprendiamo il percorso mentre si alternano sole e nuvole. Evitiamo di passare per il rifugio Fuchiade anche perché tira vento ed essendo scomparso il sole fa un po' freddo. Un ultimo passaggio attraverso il bosco su neve ormai marcia e siamo alle auto. Bella gita (e poteva essere diversamente vista la splendida *location*?) e partecipanti soddisfatti. Grazie a tutti i ciaspolatori e arrivederci alla prossima occasione. ***(Federico Cusinato)***